

ranza in caso di diagnosi per brucellosi, l'invalidità permanente conseguente a specifiche malattie contratte nell'esercizio della professione, la garanzia per Ltc (tutte operanti per il solo iscritto all'Ente professionalmente attivo) e le prestazioni diagnostiche particolari.

Solo a titolo esemplificativo, si riportano i prospetti riassuntivi delle principali caratteristiche di alcune prestazioni di frequente utilizzo incluse nel Piano Sanitario Base. ■

PRESTAZIONI DIAGNOSTICHE PARTICOLARI (GARANZIA OPERANTE PER IL SOLO TITOLARE)

Il piano sanitario provvede al pagamento delle prestazioni sottoelencate effettuate una volta l'anno in strutture sanitarie convenzionate con Unisalute e indicate dalla centrale operativa previa prenotazione. Le prestazioni previste devono essere effettuate in un'unica soluzione.

- Alanina aminotransferasi Alt
- Aspartato aminotransferasi Ast
- Colesterolo HDL
- Colesterolo totale
- Creatinina
- Esame emocromocitometrico e morfologico completo
- Gamma Gt
- Glicemia
- Trigliceridi
- Tempo di tromboplastina parziale (Ptt)
- Tempo di protrombina (Pt)
- Urea
- Ves
- Urine; esame chimico, fisico e microscopico
- Feci: ricerca del sangue occulto

LA CASSA VISTA DAI VETERINARI

TRA VERSAMENTI ED EMOLUMENTI

Intervista a Marco Miglietti.

di **Francesco Sardu**
Consigliere di Amministrazione Enpav

Il dott. Francesco Sardu, componente del Consiglio di Amministrazione Enpav, ha intervistato il dott.

Marco Miglietti, Direttore del Servizio veterinario Area B di Torino, in pensione dal mese di dicembre 2006, per conoscere la sua opinione sui servizi di Enpav.

Marco, tu che hai sicuramente vissuto appieno la professione veterinaria e la "vita di categoria", come vivi oggi da Medico Veterinario in pensione?

È vero, durante il periodo della mia professione, ho vissuto con vivo impegno e passione non solo il

mio ruolo da Veterinario ispettore, ma anche quello di membro attivo della categoria, facendo parte del Sindacato Veterinari Pubblici, prima come Segretario Regionale del Piemonte e poi come membro effettivo della Segreteria Nazionale.

Oggi, da pensionato, proseguo l'attività veterinaria, facendo parte della società scientifica Simevep, che si occupa, tra l'altro, di fornire consulenze ai Paesi Terzi che ne facciano richiesta; in questi anni siamo stati attivi soprattutto in Bielorussia e in Uganda.

Inoltre, partecipo all'organizzazione dei corsi di aggiornamento professionali dei Medici Veterinari come coordinatore e moderatore.

Com'è cambiata la tua vita, andando in pensione?



MARCO MIGLIETTI,
EX DIRETTORE DEL SERVIZIO VETERINARIO
AREA B DI TORINO, IN PENSIONE DAL 2006

Ora che posso disporre del mio tempo, riesco a dedicarmi di più ai miei hobbies preferiti: allevo canarini, curo il mio orto, il mio giardino e vado a sciare.

Avendo la fortuna di continuare a frequentare colleghi e amici veterinari anche al di là degli eventi istituzionali, posso ancora respirare l'aria di un ambiente che amo, ma, nel contempo, devo confessare che finalmente mi sento affrancato dalle tante responsabilità che vessavano il mio quotidiano.

In questa fase della tua vita, tu che percepisci anche un segmento pensionistico Inps, come consideri la tua pensione Enpav?

Quando mi iscrissi all'Enpav, nel 1967, la quota contributiva da versare era di 50.000 Lire annuali; nel tempo, com'è noto, si è gradualmente passati dal sistema retributivo a quello contributivo. Ad integrazione degli anni precedenti, in cui avevo versato una bassa percentuale, quando sono andato in pensione ho dovuto versare una quota integrativa, che è stata prelevata a rate direttamente dalla mia pensione.

All'inizio, anche quando arrivai a

percepire la cifra di mia effettiva spettanza, comparandola con la mia pensione Inps, che era più consistente, consideravo il segmento Enpav come una piccola integrazione. Oggi, a quasi 9 anni dal mio pensionamento, purtroppo la pensione primaria è stata aggredita da pesanti prelievi regionali e comunali, che nella Regione Piemonte sono particolarmente onerosi.

Allo stato attuale, quindi, data la notevole perdita del potere d'acquisto della pensione primaria Inps, quella Enpav ha assunto un ruolo integrativo molto importante e oggi il rapporto tra versamenti effettuati ed emolumento pensionistico è nettamente a mio vantaggio.

Da Veterinario dipendente pubblico, cosa ne pensi dei servizi offerti da Enpav ai suoi iscritti?

Sono di sicuro importanti e vanno a completare la sua mission previdenziale, com'è ormai necessario oggi.

In particolare, ritengo siano importanti la copertura sanitaria e l'offerta di prestiti e mutui agevolati, anche per i giovani che vogliono aprire la loro struttura.

La pensione modulare, invece, è

importante soprattutto per i liberi professionisti, che possono aggiungere un segmento integrativo al primo pilastro, cosa che per noi dipendenti è già possibile fare sommando le pensioni Inps ed Enpav.

Quali suggerimenti ti senti di dare ai giovani veterinari che iniziano ora la loro attività?

Il consiglio che ho sempre dato agli studenti della facoltà di veterinaria che partecipavano al corso di ispezione degli alimenti di origine animale, di cui tenevo la parte pratica presso il Macello Civico di Torino e il Mercato Ittico all'Ingrosso di Torino, era di scegliere da subito il campo di applicazione professionale in cui si intendeva specializzarsi. È importante non perdere tempo dopo la laurea, andando a tentoni e frequentando corsi di specializzazione non strettamente inerenti alla propria scelta professionale.

Come vedi il futuro della Veterinaria italiana e, in particolare, della veterinaria Pubblica?

Oggi la stragrande maggioranza dei laureati opta per la libera professione, soprattutto nell'ambito dei piccoli animali; pochissimi si indirizzano verso la Veterinaria Pubblica. Del resto, dato che le Asl non assumono più Veterinari dirigenti a tempo pieno, la possibilità di trovare un impiego, anche precario, è sempre minore. A questo si aggiunge, purtroppo, il fatto che sempre più numerose categorie professionali, che nulla hanno a che vedere con quella Medico Veterinaria (e non dico quali, ma le conosciamo tutti), attentano alle nostre pertinenze e responsabilità professionali; non ultimi gli Asu.

Facendo riferimento proprio alla nostra rivista, ho trovato, a questo proposito, estremamente esplicativi i due articoli del numero di Gennaio 2015 a cura del Comitato centrale della Fnovi e di Luigi Zicarelli, Direttore di Dipartimento all'Università di Napoli. ■



MARCO MIGLIETTI